

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo
del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici
L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giorna-
le — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col
mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in
più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente
presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale — Le lettere
non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,32 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 6,53 - 12,52 - 17,45 — per Ovada 9,17 - 15,34 - 22,35
ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,23 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 9,07 - 15,24 - 22,21 — da Ovada 6,45 - 12,32 - 17,29

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

PASQUA

(CONTRASTI)

È risorto! La cristianità tutta, unita nei vincoli d'intensa e d'indissolubile fede, alla lieta novella esultante con riti solenni celebra il periodico rinnovellarsi del misterioso avvenimento di morte e di vitalità. La natura essa pure nel plenilunio di marzo dal lungo letargo risorge a novella vita: i cuori si aprono alla speranza ed alla meditazione: propizio ne è il tempo.

Ed il giovane, senza pensieri cui nelle vene scorre caldo il sangue ed anela alla vita, sano di mente e di corpo, in questo giorno di Pasqua scuotesi dai lunghi ozii del verno e lieto del presente, fisso lo sguardo nell'avvenire benedice a tanta gloria di luce e di sole e senza saperlo ripete forse inconsciamente nella solitudine della campagna già smaltata di fiori le dolci parole della nordica ballata:

« Ecco la primavera: essa arriva leggera come il giovine fidanzato, che pianta il maggio sotto la finestra della sua promessa sposa. Essa dipinge d'azzurro il cielo, gli alberi di verde e tutto di colori vivaci: essa sveglia il sole intorpidito, il quale dorme ancora nel suo letto di nebbie e colla testa appoggiata alle nubi piene di neve che gli servivano di guancia e gli grida: Eh! l'amico! è ora, son qua! animo presto al lavoro! vestite in fretta il vostro bell'abito di veroni per annunziar il mio ritorno... »

Tace il giovane, non si arresta il fervido pensiero. L'immaginazione di lui trascinata nei rosei campi dell'ideale sogna bionde fanciulle bacciate in fronte dal divino arciere, donne gentili e cortesi, cavalieri prodi ed invitti per la bella dama, spose caste e fedeli, madri intemerate. Tutto l'esser suo fremente di spiritual godimento obliando completamente le ansie ed i tormenti della società attuale, egli è giustamente felice giacchè trovasi nella primavera della vita e la natura generosa sempre schiude a lui i tesori inesauribili ed inesauribili della creazione!

È il giorno di Pasqua: deserta è la città: i credenti, raccolti nelle chiese, innalzano cantici al Cristo risorto; le campagne son popolate di festose brigate giulive festeggianti il ritorno della dolce stagione.

Solo nel suo studio il filosofo, appoggiato il venerando capo nella palma della mano, medita. E ripensa con compiacenza agli anni trascorsi ed un cumulo di pensieri or lieti or tristi l'assale! I più gravi problemi agitano il suo spirito; le bellezze del cielo e della terra e il folleggiar de' mortali in un giorno di tripudio non hanno possa su di lui: egli sa che è Pasqua e tal di servegli di confronto tra il presente e il passato!

Rievoca con lieto animo i tempi che furono ove ovunque pugnarsi e colla mente e colle armi per la libertà dei popoli, promessa sicura di stabile assetto di tranquilla ed ordinata società: pensa alla attuale libertà trasformata in licenza, alle malsane dottrine che avvelenano la vita umana e fremete! Innanzi a lui sta uno scritto recente di Leroy-Beaulieu: lo legge attentamente scuotendo a più riprese il capo in segno di assenso: esso dice così:

« Da dieci anni a questa parte è venuto di moda un po' dappertutto nei nove decimi dei giornali di tutte le gradazioni, nei programmi dei candidati, negli stessi salotti e persino nella cattedra, ma specialmente alla Camera, di diffondere le idee più false e sconclusionate sull'organizzazione della società e sulle pretese ingiustizie sociali. Invece di considerare la società quale risulta necessariamente dalla natura dell'uomo e delle cose e di fare un bilancio esatto ed equo degli indiscutibili progressi compiuti e che tutti i giorni si compiono: invece di cercare pazientemente e lealmente le misure graduali che possono aiutare col tempo il miglioramento delle varie classi: invece di fidare nella energia, nel lavoro, nel risparmio, nello spirito di iniziativa, nell'associazione libera, nell'applica-

zione successiva delle scoperte della scienza, ora tutti vanno ripetendo come un branco di pecore che la società è mal fatta, che vi sono delle classi diseredate, oppresse, per le quali è venuto il turno della rivincita. A furia di predicare al popolo che è disgraziato e trattato ingiustamente, questo finisce per crederlo e poichè ben pochi si rassegnano alla sventura e alla ingiustizia, ne viene che degli esaltati si credono permessa ogni cosa contro questa società che tutti si accordano nel dichiarare mal fatta. »

Il vecchio pensoso depono lo scritto e molte riflessioni ingombrano la sua mente! Il male, genio perverso che sempre ed ostinatamente accompagnò l'umanità nel doloroso suo cammino attraverso i secoli, ha oggi ripreso novella forza, novello potere sulle povere, indotte ed illuse plebi! Uomini perversi senza virtù e cuore, vanno spargendo fra esse a piene mani i semi delle più abiette passioni: la libertà si cangia in isfrenata licenza e per essa è lecito insultare Dio, la Patria, la famiglia.

Si falsifica impunemente la storia, si degrada la religione in ciò che ha di più santo, si vilipendono le istituzioni, si attenta alla proprietà: tutto è lecito a questi novelli sacerdoti di sventura.

E il filosofo in uno scatto di santo e vindice sdegno, mentre le campane suonano a stormo invitanti i fedeli al sacrificio divino, prorompe in questi accenti: « A tutti i falsi amici del popolo che ingannandolo cercano trarlo sulle vie di perdizione, a tutti quegli sciagurati che mai fur vivi, i quali in nome del socialismo e dell'anarchia, liberi da ogni ritegno, in aperta ribellione alle immutabili leggi divine ed umane, spargono ovunque il terrore e la morte, cercando di scuotere dai cardini le basi dell'attuale società, l'esecrazione di tutti gli onesti, ad essi la mala Pasqua! »

Acqui, 24 Marzo 1894.

ITALUS.

COMMEMORAZIONE

Domenica, in assenza del cronista che era chiamato altrove, mi sono recato alle 14,20 al Teatro Dagna, per sen-

tire l'orazione dell'avv. F. Bisio, il quale commemorava il XXII anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. Non potei entrare, perchè la consegna lo vietava, ed attesi pazientemente. Finalmente sono riuscito ad attraversare la folla, che faceva ressa negli angusti, ahimè troppo angusti anditi del Teatro, e trovai un posto. La sala era discretamente gremita di pubblico, specie in platea e nella galleria. Nel palco scenico stavano i rappresentanti di tutte le Società Acquesi, colle rispettive bandiere (se non erro in numero di dodici). Alle 14,40 entra sul palcoscenico l'oratore accompagnato dal sig. Benedetto Tavanti, Presidente del Circolo Operaio. Questi, con acconcie parole, salutate da applausi, presenta l'avv. Bisio, a cui il pubblico fa una vera ovazione, con insistenti battimani.

È impossibile (per me almeno) riprodurre tutto quanto l'oratore bellamente disse, in mezzo alle approvazioni frequenti. Ricordò la vita travagliata di Mazzini, i moti di Rimini, il carcere di Savona e Gaeta: le due condanne a morte: l'esilio a Ginevra e Londra. Ne descrisse gli entusiasmi giovanili, gli sconforti desolanti nel vedere che non riusciva a realizzare il suo ideale, la libertà della patria Italia: disse che Mazzini fu il più grande Italiano del secolo: paragonandolo a Cesare, ad Alessandro, a Napoleone ed a Cristo.

Parlò per tre quarti d'ora circa, senza un appunto, senza una riga di scritto, e questo è uno sforzo non indifferente.

Lo sforzo poi appariva ancora maggiore, perchè si comprendeva come l'oratore non volesse dire tutto quanto pensava, per evitare interruzioni ed inconvenienti. Ma le interruzioni vi furono, e fortunatamente non diedero luogo ad alcun inconveniente.

La commemorazione terminò fra i più vivi applausi.

Vice-cronista.

La Linea Genova-Ovada-Asti

Dalle notizie che si sono ripetutamente pubblicate sulla linea Genova-Ovada-Asti, i nostri lettori avranno potuto rilevare come i lavori procedano regolarmente e con celerità.